

L'INCHIESTA DI OPENPOLIS

Sei italiani su dieci non sanno come funziona la Ue

Meno della metà degli intervistati dichiara di avere fiducia nelle istituzioni comunitarie

Francesco Giubilei

■ L'anniversario dei 72 anni dalla dichiarazione Schuman rilasciata il 9 maggio 1950 e considerata l'atto di nascita dell'Unione europea, costituisce una straordinaria occasione non solo per fare il punto sullo stato dell'arte delle istituzioni europee ma anche per sondare la percezione dei cittadini dell'Europa. La **fondazione Openpolis** ha pubblicato un'inchiesta riprendendo un sondaggio di Eurobarometro che monitora l'opinione pubblica all'interno dell'Ue da cui emergono una serie di dati che testimoniano come ci sia ancora tanto da fare.

I risultati italiani ci consegnano un quadro in bianco e nero con alcuni elementi che ci fanno ben sperare ma anche numerose criticità a partire dalle preoccupazioni espresse per le condizioni economiche rispetto alla media

degli altri paesi. Altro elemento che desta preoccupazione è la disoccupazione (il 21% tra gli italiani lo considera un problema a fronte della media Ue dell'8%), così come la salute giudicata una sfida dal 33% degli italiani contro il 21% del resto dei cittadini europei.

Se la fiducia nelle istituzioni europee è leggermente superiore rispetto alla media, di gran lunga inferiore è la conoscenza del funzionamento dell'Ue con solo il 44% degli italiani che dichiara di conoscerne l'attività contro la media del 58%. Anche l'attaccamento al concetto d'Europa (pari al 55% italiano contro il 67% del resto dell'Ue) e il sentirsi

cittadini dell'Unione europea (60% contro il 70%), dimostrano come il sentimento europeo, benché maggioritario, non abbia ancora attecchito in una fetta consistente della popolazione italiana.

Allargando lo sguardo al resto dei paesi europei, dai dati raccolti emerge come molti cittadini dell'Unione euro-

pea non siano realmente consapevoli del funzionamento delle sue istituzioni. Basti pensare che solo il 13% ha dichiarato di avere una conoscenza solida, il 45% moderata ma il 39% degli intervistati afferma di non sapere come funzionano l'Ue.

Meno della metà dei partecipanti, pari al 47%, dichiara invece di avere fiducia nelle istituzioni comunitarie con

una disomogeneità tra il Portogallo in cui spicca una fiducia molto elevata (69%) e la Francia molto bassa (32%).

L'istituzione che raccoglie maggiore fiducia è il parlamento europeo (pari al 50%), non a caso si tratta dell'unico orga-

gano i cui rappresentanti sono eletti dai cittadini, mentre per la Banca centrale europea è pari solo al 54%. Se la media di fiducia nella commissione europea è al 47%, il dato crolla per i cittadini greci dove la sfiducia verso la commissione tocca il 62% per salire addirittura al 70% nel caso della BCE con un dato sbilanciato rispetto al resto d'Europa. D'altro canto i frutti dell'austerità dopo la crisi del debito del 2009, hanno lasciato un segno tra i cittadini ellenici difficilmente sanabile nel giro di pochi anni.

Non a caso in Grecia c'è maggior pessimismo per il futuro dell'Unione europea (pari al 53%), al contrario dell'Irlanda

da dove solo il 10% dei cittadini vede il futuro negativamente mentre il 62% dei cittadini europei si dichiara molto o moderatamente ottimista per il futuro contro un 35% pessimista.

Dalla rilevazione di Eurobarometro emerge un altro elemento da tenere in considerazione ed è lo squilibrio delle priorità tra l'Europa del Nord, quella del Sud e dell'Est. Se le questioni economiche sono maggiormente sentite al sud e all'est del continente, nei paesi del nord Europa risulta soprattutto la preoccupazione per il cambiamento climatico (indicato da più del 50% dei cittadini danesi, olandesi e svedesi), mentre un punto in comune è l'immigrazione considerata dal 22% dei cittadini dell'Ue una priorità. A oltre settant'anni di distanza dalla dichiarazione di Schuman, leggendo i risultati di questo sondaggio, emerge una certezza: fatta l'Europa bisogna fare gli europei.

UN CONTINENTE SPACCATO

Ai Paesi del Nord interessa il clima, a quelli dell'Est e del Sud la questione economica

